Tiratura: 18.000 Diffusione: 10.000

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

Mensile

Raffaello Cortina Editore

Data 04-2019
Pagina 13
Foglio 1

*Diversi dagli animali: peculiarità neurologiche e biologiche dell'*Homo sapiens

# La capacità unica di creare e inventare

di Marco Ferrari

I tentativi da parte dell'uomo di trovare una o più caratteristiche che ci distinguano dalle altre specie animali sono quasi millenarie, e vanno dalla coscienza al linguaggio all'uso degli strumenti alla struttura della società. Per ognuna di queste "proprietà" somiglianze più o meno forti si sono però trovate in altre specie a noi vicine. E molti dichiarano che le differenze sono solo di quantità, non di grado. Alcuni libri usciti da poco, due dei quali tradotti, cercano di spiegare la differenza (che è evidente, se non altro nelle sue conseguenze) con un particolare del funzionamento del nostro cervello che sembra talmente più sviluppato in *Homo sapiens* da farci fare un vero salto di qualità: chiamiamola creatività, ingegno, immaginazione, insomma la costruzione di mondi alternativi, di palestre della mente in cui esercitare le proprie capacità di progettazione del futuro. Si va dalla creazione di semplici scenari possibili quando si esce di casa per prendere un mezzo pubblico o andare a piedi, a grandiose costruzioni mentali artistiche o scientifiche, progetti del futuro e opere d'arte di grandissimo impatto. I libri affrontano l'argomento con tre prospettive diverse, solo in parte sovrapponibili. Insieme, costruiscono un ottimo affresco divulgativo dello stato dell'arte sugli studi (e sulle ipotesi) che riguardano questa capacità umana.

Il primo libro, *Le origini della creatività* (pp. 188, € 19, Cortina, Milano 2018) è di uno dei più importanti studiosi di biologia del secolo scorso. Edward Osborne Wilson ha da decenni cercato di unire una prospettiva scientifica nello studio del comportamento umano a una visione prettamente umanistica: attirandosi peraltro le critiche dell'una e dell'altra parte. La sua proposta, che risale compiutamente a un libro intitolato *Consilience: The Unity of Knowledge* (1998, Knopf; tradotto in italiano come *L'armonia meravigliosa*, Mondadori, 1999), basa l'analisi del comportamento umano sull'evoluzione darwiniana e soprattutto sull'interazione tra geni e cultura. A essa Wilson aggiunge arte e rituali – così come altre parti di quella che si intende come cultura umanistica – come aspetti fondamentali nella natura umana che possono essere studiati e interpretati con un approccio scientifico. Ne consegue quindi che gli strumenti cerebrali che producono (in senso lato) le opere d'arte e le costruzioni mentali umane siano, da una parte, da prendere in considerazione come prodotti della nostra storia e, dall'altra, tratti fondamentali e caratteristici della nostra distinta natura. Il libro appena tradotto raccoglie un po' tutte le impostazioni e le proposte di Wilson, presenti anche in altri libri che precedono *Consilience* (come *On human nature*, Harvard University Press 1978, tradotto come *Sulla natura umana*, nel 1980 da Zanichelli). Il libro, arricchito da una - purtroppo breve - prefazione del curatore dell'opera, il filosofo Telmo Pievani, unisce molti suggerimenti di Wilson su come interpretare e leggere aspetti che lui ritiene fondamentali della natura umana e di come questa riesca a produrre visioni inaspettate e a volte geniali. Forse è proprio l'immensa produzione di Wilson, che spazia dalla storia alla biologia evolutiva, dall'ecologia all'etologia umana, che gli ha impedito in quest'ultimo volume di seguire un argomento esplicativo semplice e lineare. A volte sembra che i capitoli si susseguano secondo un ordine complesso, presente nella testa dell'autore e venga lasciato al lettore l'onere di farsi un'idea più precisa di quello che pensa Wilson.

Più diretto è invece *La specie creativa. L'ingegno umano che dà forma al mondo*, il libro di Antony Brandt e David Eagleman, che Codice ha presentato in un'edizione di alto livello (pp. 284, € 39, Torino 2019) con illustrazioni a colori nel testo e una carta di ottima grammatura (per non parlare della traduzione, veramente buona, di Allegra Panini che ha tradotto anche il libro di Wilson). I due autori, un compositore musicale e un neuroscienziato/divulgatore, sviluppano nelle eleganti pagine del libro un'ipotesi di come funzioni la creatività umana. Facendo riferimento a decine di opere di ogni arte, più o meno note, più o meno adeguate al momento, e a invenzioni, scoperte, tecnologie, illuminazioni, gli autori spiegano come il processo creativo si possa spezzare in tre momenti. Ognuno dei quali a sua volta può essere illustrato con momenti della storia della cultura umanistica o scientifica. I tre momenti sono *bending, breaking* e *blending*: l'allitterazione è evidente, ma si perde ovviamente nell'italiano "piegare", "frammentare" e "mescolare". Il primo atto corrisponde alle innumerevoli modifiche cui sono sottoposti gli oggetti di tutti i giorni per adattarsi alle nostre esigenze, le distorsioni che la realtà subisce a ogni colpo di pennello o scatto di macchina fotografica, i cambiamenti e le trasformazioni di strumenti in apparenza perfetti per ottenere qualcosa di inatteso, e forse neppure pensato dall'inventore. Il secondo passaggio, la frammentazione, segue lo stesso schema. Invece di modificarne la forma, le "cose" sono spezzate nei componenti elementari (il Dna nei nucleotidi, per esempio) con l'intento di studiarli e usarli per ricomporli in forme del tutto diverse e ancora una volta inaspettate. Gli esempi sono ancora più esoterici e sorprendenti, se possibile, dalle poesie al cinema alle procedure per far funzionare un computer in serie invece che in parallelo. Non sorprenda il fatto che in parte queste procedure sono le stesse usate dalla natura per produrre materiale genetico da sottoporre al vaglio della selezione naturale. E questo è ancora più evidente nell'ultimo passaggio, il "mescolare". Unire insieme frammenti di lingue e fotografie diverse permette di avere, e giudicare, un prodotto che somiglia a quelli iniziale solo in filigrana. Da questi tre elementi Brandt e Eagleman ricavano quello che secondo loro è la procedura che il nostro cervello usa per creare, da qualcosa di esistente, "enti" nuovi di qualsiasi tipo, dalle invenzioni alle teorie scientifiche alle opere d'arte. Armati di questi strumenti cerebrali, gli uomini possono creare ogni cosa: a patto che le loro invenzioni o idee siano sottoposte a un processo del tutto simile alla selezione naturale. I capitoli ottavo e nono illustrano infatti come molto spesso le nuove "invenzioni" siano il risultato di un processo di filtro, che si avvicina asintoticamente alla soluzione localmente e temporalmente migliore. Non la migliore in assoluto, che resta sempre lontana. È esattamente il metodo usato dalla selezione naturale e da quella artificiale, in particolare dai cosiddetti algoritmi evolutivi, usati a volte nella ricerca di una soluzione ingegneristica difficile da trovare con i normali metodi. Solo che questo approccio, di produzione continua e scarto dell'idea o del prodotto non soddisfacente, avviene secondo Brandt e Eagleman in ogni momento della vita creativa di artisti e ingegneri, scienziati e manager. E delle aziende, come spiegato nel capitolo successivo; applicare percorsi di ricerca e strumenti progettuali avanzati solo per arrivare a qualcosa che non sarà mai messo in vendita o in produzione è il metodo migliore per avere a disposizione centinaia di soluzioni da cui pescare quella più adatta al tempo e al luogo. Lo stesso approccio dovrebbe essere usato, secondo gli autori, nella scuola di adesso e del futuro, fino ad arrivare a un insegnamento in cui le discipline si contaminino e chi "fa scienza" abbia un approccio artistico e il contrario. Un pensiero non dissimile da quello di Wilson, sotto certi punti di vista.

© Mondadori Libri S.p.A. - Tutti i diritti riservati

A completare il trittico di nuovi libri che parlano di creatività un volume in inglese, che affronta compiutamente l'origine della creatività umana con una prospettiva evolutiva. Il titolo è *The Evolution of Imagination* (University of Chicago Press, 2017) e l'autore è Stephen T. Asma, che insegna filosofia a Chicago e che per arrivare alla creatività vera e propria, parte dall'antefatto: l'immaginazione. La sua tesi è che proprio la costruzione di universi o possibilità alternative, di modelli della realtà da cui partire, è stata la spinta che ha distinto la nostra specie dalle altre della sua linea evolutiva. L'ipotesi, supportata da molte prove archeologiche e anatomiche, si arricchisce di una proposta interessante, cioè il fatto che l'immaginazione stessa sia stata e sia possibile anche senza l'invenzione del linguaggio. Che però è stato un potentissimo acceleratore delle capacità inventive e creative di *Homo sapiens*. Si innesta in questo affresco, nel più complesso dei tre libri presentati, anche l'immagine dell'uomo come "specie narrante", presente in alcuni volumi di qualche anno fa, come *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno reso umani* di Jonathan Gottschall (Bollati Boringhieri, 2014) o *On the Origin of Stories. Evolution, Cognition and Fiction*, di Brian Boyd (Belknap Press of Harvard University Press, 2009). *The Evolution of Imagination* è un libro ricco e profondo, in cui le escursioni in altre discipline sono costanti (come detto, l'autore è un professore di filosofia). La scrittura non è sempre facile, proprio per i continui rimandi ad altri campi del sapere, e *La specie creativa* ha una lettura più facile e scorrevole, in una parola più amichevole. Insieme, ognuno a modo loro, i tre libri costituiscono un trittico relativamente recente (risalgono al massimo al 2017) con cui la scienza guarda all'immaginazione e al momento creativo, spogliato forse dell'aspetto dionisiaco e apollineo (per usare una antitesi nietzschiana), e dai suoi impulsi inspiegabili da parte della scienza. I libri, insomma, cercano di convincere come anche la creatività sia una caratteristica del tutto umana, che ci ha sollevato (come i capelli del barone di Münchhausen) dagli aspetti più terreni della natura. Che sia stata una conquista, lo decideranno i nostri nipoti.

marco.pferrari@gmail.com

M. Ferrari è biologo



005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina